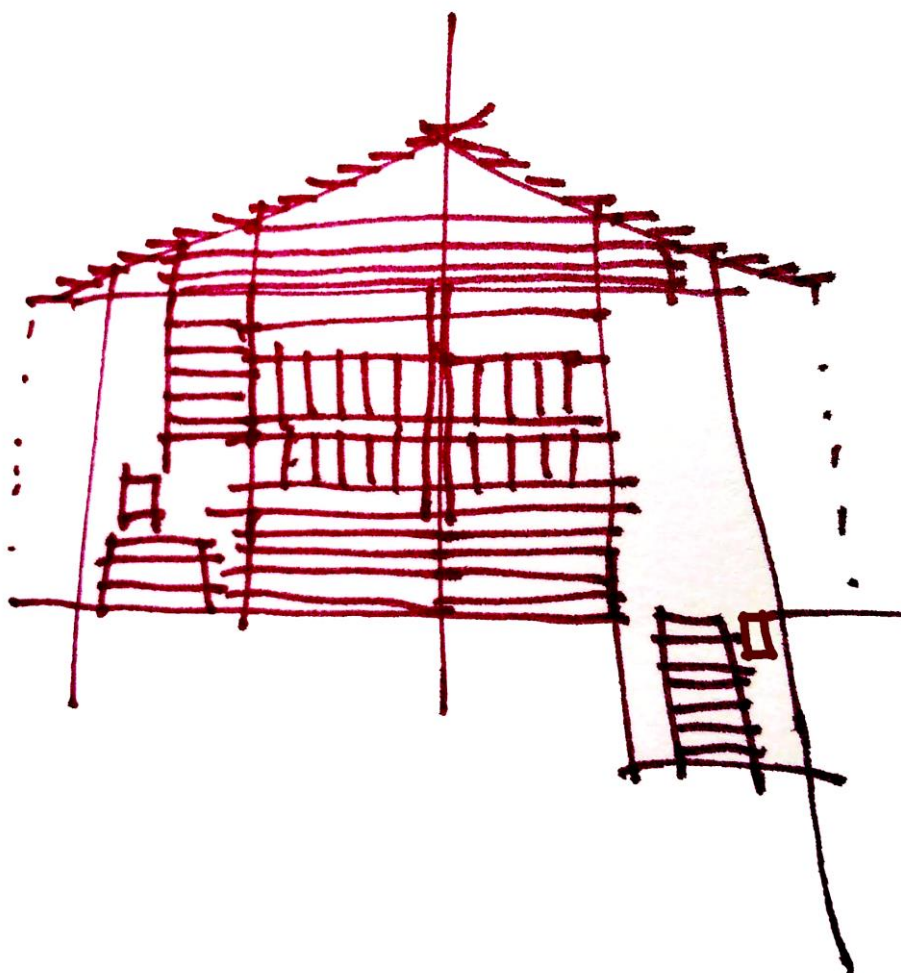


Il tabià come luogo
dove informarsi,
incontrarsi e immaginare
un futuro **di Siror**

*Una proposta rivolta ai nostri compaesani
e all'Amministrazione comunale*



Siror, febbraio 2021

1. Uno sguardo sul paese di Siror

Il paese di Siror, inteso sia come abitato, sia come l'insieme dei suoi abitanti (*la magnifica Villa e Regola di Siror*, si sarebbe detto nei secoli passati) esprime ancora una buona vitalità e un'alta qualità della vita.

La vita di un abitato: Il centro di Sirór, posto su un terrazzo digradante verso il torrente Cismón, offre una notevole serie di opportunità di aggregazione lungo tutto il corso dell'anno. È uno dei pochi centri di Primiero ancora naturalmente vivaci sul piano socioeconomico. A ciò contribuiscono la presenza di ben tre bar aperti a circa 150 m di distanza l'uno dall'altro e alcune attività commerciali importanti per le esigenze quotidiane di residenti e turisti. La cooperativa, una macelleria, un piccolo ortofrutta, un'edicola-bazar, un negozio di articoli sportivi, un panificio, un piccolo albergo, un ristorante e un piccolo ufficio turistico creano un polo aggregante vitale per un villaggio di montagna di poco più di 1000 abitanti. Due piccoli slarghi con fontane storiche e alcune sedute qua e là facilitano la sosta all'aperto delle persone. Generano la curiosità del passante le numerose *canisèle*, che guidano come semplici e popolari labirinti alla scoperta di angoli sorprendenti sotto il profilo architettonico e artistico.

Come si anima: Un piccolo aggregato urbano dotato di queste caratteristiche è animato da un flusso costante di persone di tutte le età, che si muovono a piedi in tutte le stagioni, e pure da una circolazione dei mezzi più disparati che ne solcano – a volte con fatica – le stradine transitabili e ne stipano gli spazi interni con i loro parcheggi. Si tratta di un piccolo centro vitale, che negli ultimi decenni è diventato sempre più pulito e accogliente grazie agli interventi di recupero e salvaguardia di numerosi edifici pubblici e privati. Quasi trent'anni or sono i dipinti murali popolari, databili dal Cinquecento fino al Novecento, furono restaurati e costituiscono un delicato e piacevole punto di

forza estetico del tessuto, degli edifici, delle vie principali e di alcune stradine laterali. Il mantenimento dell'asilo nella centrale struttura che ospita i bimbi bilancia un poco la perdita – sofferta dalla comunità – della scuola elementare e del municipio, dopo la fusione dell'antico comune con altri tre di Sopra Pieve avvenuta nel 2016.

Gli spazi: In un contesto di vite e di abitazioni di paese può risultare facile alla comunità che vi abita progettare, organizzare e proporre una molteplicità di attività, da vivere in un abitato che, nei periodi di stagione estiva ed invernale, si anima di centinaia di turisti residenti per periodi più o meno lunghi. In questi periodi, il *Comitato tradizione e cultura* da almeno due decenni propone svariate iniziative, adoperando gli spazi del centro abitato, ma anche i nuovi spazi guadagnati al paese con la sua espansione edilizia degli anni Settanta e Ottanta del Novecento. In particolare, l'area del Centro civico, sottostante lo stradone e la chiesa, ma anche quella di Piazza Stil, usata in passato per manifestazioni estive.

2. Un'articolata compagine sociale

Se guardiamo alla realtà di Siror (ma ciò vale, in buona parte, anche per tutti gli altri paesi) non è difficile vedere come la sua vitalità si fondi su un ricco insieme di contatti umani e reti sociali che, ancor oggi, si sviluppano e alimentano a vicenda.

In paese: In paese s'intrecciano reti sociali, familiari, di *vicinato*, di amici e coetanei; le associazioni, i gruppi informali, le comunanze e i gruppi d'interesse, le categorie sociali ed economiche, le aggregazioni temporanee legate a ricorrenze tradizionali (feste, riti collettivi civili o religiosi, sagre, *filò*...), le comunità religiose e le non poche reti di volontariato.

Nel nuovo Comune: Al di là dei propri confini, Siror ha sempre intrecciato rapporti, legami e dialettiche, talora anche tese, con gli altri paesi del *Soprapieve*, con i quali condivide risorse e

problematiche. Pensiamo, ad esempio a certi ambiti o questioni territoriali, come la *Campagna* con Tonadico, o il transito veicolare da/per San Martino; oppure a taluni servizi comuni anche con Transacqua, Ormanico, Fiera, Pieve... Se in passato si trattava soprattutto di confini di boschi o pascoli da dividersi o gestire, oggi si tratta di garantire un impiego sostenibile ed equo delle risorse (territoriali, immateriali, umane e finanziarie) a vantaggio di tutta la popolazione, ovunque essa sia dislocata nel nuovo comune.

In valle: Allargando ancor più lo sguardo, vediamo la valle di Primiero fisicamente divisa in due ambiti, il *sopra* e il *sotto Pieve*. Questa realtà fisica e storica si rispecchia nell'organizzazione amministrativa, nei costumi, nella parlata, nell'assetto economico, nell'accesso ai servizi e in molte altre peculiarità e opportunità più o meno rilevanti. Valorizzare un paese non significa per forza sottrarre opportunità agli altri. Sempre che si abbia una visione chiara e condivisa del futuro della valle, in base alla quale valorizzare le differenze concertandole in vista di un bene comune. Quale ruolo può ritagliarsi Siror in questa prospettiva? Il nostro paese ha delle carte interessanti e sinora sottovalutate da giocare in questa partita.

Fin dove arriva Primiero: Vi sono poi problematiche e opportunità che vanno oltre il ristretto ambito di valle, allargandosi alle vallate e ai comuni contermini: Sagron Mis e Canal San Bovo. Anche su questa scala Siror ha svolto e può svolgere un ruolo determinante. Pensiamo, ad esempio, all'intrecciarsi dei confini territoriali di un tempo verso la Valle del Lozen, Calaita ed oltre. Oppure, sul versante opposto, alla *cerniera* dolomitica delle Pale che ci lega a Sagron Mis e all'Agordino. In questa prospettiva, ci sono dei "luoghi" dove confrontarsi e concertare un futuro comune e essere attivamente presenti: Comunità di Valle, Parco Paneveggio Pale di San Martino, Dolomiti bene UNESCO ed Ecomuseo del Vanoi. Qui Siror può agire per ampliare le sue prospettive e respirare aria nuova.

Allo snodo di più regioni: Le peculiari dinamiche che si attivano in certi momenti mostrano come Siror si rapporti anche alla realtà regionale. Mediante talune attrattive turistiche (come *Desmontegada* e Mercatini di Natale che attraggono migliaia di persone da fuori valle), ma anche nell'accesso a servizi non presenti in loco (sanitari, scolastici, culturali...). Spesso questi momenti si configurano come "punte" che interrompono un diagramma vitale sottotono nel contesto di una stagionalità determinata da un turismo pervasivo e consumatore di risorse, paesaggio e qualità della vita. Rapporti più fruttuosi e non di dipendenza sono possibili, a patto che la nostra comunità sappia chi è e come vuole porsi in relazione con Feltre e il Veneto, con Trento e il suo ruolo di capoluogo provinciale, ma anche con le altre comunità della macroregione dolomitica. Lo sguardo potrebbe spaziare anche oltre, a scale ancor più ampie ma, per quanto ora interessa possiamo fermarci qui.

Una prospettiva: La natura di tutte queste reti e rapporti, di per sé neutra, assume colorazioni positive o negative dal loro impiego concreto. Laddove esse svolgono la loro attività *in chiaro* risultano trasparenti, accessibili e costruttive. È così che esse hanno tenuto vive e coese le nostre comunità legandole al loro territorio e al diritto/dovere dei singoli e collettivo della sua cura e gestione.

In questa prospettiva, sono innumerevoli i valori/risorse che queste reti possano ancora mettere in campo, alle diverse scale territoriali e sociali. Si tratterà di immaginarne un impiego non nostalgico, passatista o rievocativo, ma invece innovativo e proiettato al futuro. Ispirato all'idea che *la tradizione non è che un'innovazione ben riuscita* e che in questa direzione si possa proseguire. Rileggendo e, appunto, innovando secondo le esigenze attuali quegli strumenti di convivenza civile e convivialità che, per lungo tempo, hanno permesso a quelle reti di agire con efficacia.

Un'opportunità: È da questi valori e risorse che proponiamo di ripartire per alimentare la vitalità e il futuro di Siror. Se nei primi quattro anni di vita del nuovo Comune di Primiero San Martino di Castrozza la priorità è stata quella di dar assetto unitario alla struttura comunale, in questa nuova tornata amministrativa è urgente cogliere l'opportunità/necessità di riconoscere e valorizzare i caratteri propri dei singoli paesi e delle loro frazioni, finora rimasti in disparte rispetto ai due poli di Fiera e San Martino. Riteniamo che questa opportunità vada colta non tanto sul piano meramente amministrativo, quanto su quello del fitto intreccio di reti di relazione sociali e culturali entro cui ciascun paese si colloca con caratteri ed opportunità propri. Non per contrapporsi campanilisticamente agli altri, ma per dare il proprio apporto alla nuova compagine comunale.

3. Un *baricentro* per il paese nel *tabià*

Se Siror vuol continuare a essere un centro di primo rilievo nella rete degli insediamenti e delle comunità primierotte ha bisogno di un *baricentro* dove concentrare e dal quale diramare i valori e le risorse di cui dispone. Un *luogo* che esprima significati, contenuti e occasioni di vita comunitaria, coerenti con un paese condiviso, accogliente, parsimonioso e realizzato per durare. Rammentati questi elementi, risulta facile comprendere che l'allestimento di un nuovo centro propulsore di iniziative, collocabile nella centralissima struttura del *tabià* di Via Sant'Andrea, a pochi metri dalla maggior parte dei luoghi di incontro ricordati, potrebbe costituire una sorta di spazio-chiave, utile per armonizzare le attività più svariate o porsi come elemento aggregante in più, un'aggiunta a tutto quel che c'è già, magari per pensare, progettare e creare altro. Insomma, una possibilità da offrire in particolare a forze nuove e giovani di agire nel tessuto storico del centro abitato, accogliente e funzionale alla realizzazione di molte attività.

Un *baricentro* dell'abitato e della comunità quindi già esiste e già esercita, in taluni momenti, una funzione d'aggregazione e di divulgazione. Si tratta solo di ottimarla, renderla continuativa e potenziarla. L'attuale stato di conservazione riduce però l'impiego del *tabià* a parte del fabbricato e pone forti limitazioni d'accesso specie alle persone con difficoltà motorie o disabili.

Questo fienile, vecchio di secoli, ha svolto fino a metà Novecento, la sua tradizionale funzione di *fàbrica* dove la *materia prima* fieno si trasformava in latte. Sarebbe davvero importante raccontare a cittadini ed ospiti, magari in forma artistica accattivante, come funzionava questa *fabbrica* del tempo andato. Ma questo non è sufficiente: occorre anche salvaguardarla e potenziare la funzione che in parte già svolge.

Perciò noi proponiamo che, mediante un accurato restauro (per il quale la vecchia amministrazione comunale aveva già predisposto un progetto), questo prezioso edificio storico diventi *fabbrica* di socialità e d'idee. Una *piazza coperta* dove tutti possano informarsi, incontrarsi ed immaginare futuri possibili e desiderabili. Uno spazio architettonico aperto e flessibile, ben attrezzato ed accogliente dove siano innanzitutto offerte informazioni aggiornate alla cittadinanza e agli ospiti (albo elettronico comunale, calendario degli eventi e notizie analoghe). Uno spazio che, lungo tutto il corso dell'anno, possa ospitare incontri, allestimenti ed eventi che rendano vive e efficaci le risorse e i valori di cui si diceva. In altre parole, che permetta di integrare quanto già accade con molti altri momenti di vitalità sociale e culturale. Uno spazio, infine, che all'occorrenza possa espandersi anche sulla strada antistante, coinvolgendo così tutti coloro che si trovano a transitare. Anche questa nuova *fabbrica* sarebbe bello raccontarla ai cittadini attraverso un momento artistico che ne comunichi empaticamente il senso.

4. Uno strumento innovativo, ma già rodato: i patti di collaborazione tra cittadini attivi e Comune

La vitalità e la qualità della vita del nostro paese sono *beni comuni* che vanno salvaguardati, curati e continuamente rigenerati.

Prima di approfondire la natura delle funzioni che il *tabià* dovrebbe esercitare e delle attività che si potrebbero svolgere a partire da esso, è opportuno capire quale sia lo strumento attraverso cui cittadini e Comune possono collaborare nella salvaguardia di vitalità e qualità della vita del nostro paese.

La Costituzione della Repubblica italiana (art. 45) riconosce il valore della cooperazione e prevede che “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà” (art. 118). Le relative attività si possono attuare con l’adozione di atti amministrativi di natura non autoritativa chiamati *patti di collaborazione*. Il *patto di collaborazione* è lo strumento con cui Comune e cittadini attivi concordano tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione degli interventi di cura e rigenerazione dei beni comuni nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Sono già molte le esperienze di applicazione dei *patti* da parte di amministrazioni comunali, specie nelle aree urbane maggiori. Tra queste anche le città di Trento e Feltre. Meno frequenti quelle di piccole realtà comunali come la nostra e con una visione estensiva del concetto di *bene comune* quale noi proponiamo.

Dal punto di vista operativo, il Comune adotta un regolamento generale al quale fa poi seguire, di volta in volta, singoli *patti* sottoscritti con i soggetti coinvolti nella specifica attività. A seconda dei casi, la durata dei *patti* può essere sia molto breve (annuale o su frazioni di anno), ma anche pluriennale.

Grazie alla loro versatilità, ormai dimostrata da molte esperienze, l’applicazione di *patti di*

collaborazione può divenire uno strumento efficace per garantire sempre maggior vitalità e miglior qualità della vita a Siror.

5. Un’ipotesi sulle possibili attività e funzioni nel/dal *tabià*

Ora che abbiamo indicato lo strumento attuativo chiave, possiamo intuirne la funzionalità quali attività possono rendere viva la *piazza coperta* del *tabià* e, di conseguenza, quali funzioni esso dovrebbe svolgere.

Attività e momenti di fruizione: negli incontri per la formazione di questo documento, è emersa un’ampia raccolta di idee specifiche ma, in questa sede, ci limiteremo ad un’elencazione tipologica, con qualche esempio delle attività che immaginiamo utili per la vitalità del paese:

- Servizi informativi regolarmente aggiornati: albo elettronico, info eventi...
- Allestimenti stabili ma flessibili, visivi ma anche sonori e multisensoriali...
- Offerta regolare di servizi decentrati: punto di accesso al sistema bibliotecario e di consegna libri, sistema di ordinazione e consegna di medicinali, offerta dei servizi della Banca del tempo e simili.
- Mostre temporanee: artistiche e d’artigianato, ma anche sul/dal paese, su/da Primiero, sulle/dalle reti locali e sovralocali.
- Incontri: *filò*, raduni associativi, gruppi informali, gruppi di lettura e presentazioni di libri, corsi e offerte formative, appuntamenti tematici con artigiani, coltivatori, allevatori, piccoli produttori, artisti, ed altri “tesori viventi”
- Piccole cerimonie di gruppi familiari: ad esempio in occasione di matrimoni e battesimi, ma anche ricongiunzioni di emigrati o loro discendenti...
- Laboratori: rivolti alla scuola dell’infanzia ed elementare, d’arte, architettura e d’artigianato, del gusto o su altre esperienze sensoriali...

- Piccoli spettacoli anche all'aperto: teatro di burattini, concerti, teatro di strada, giocoleria, proiezioni cinematografiche o fotografiche...
- Partenze, tappe o arrivi di visite guidate ed escursioni: seguendo le guide (fontane, dipinti e scritte, chiesa, leggende), ma anche con nuove proposte sul patrimonio artistico di Siror e d'escursionismo. *Camminare il territorio* come forma di riscoperta, cura e contenimento del suo consumo e abbandono.
- Laboratori territoriali e sul paesaggio: dall'osservatorio di CampoSAZ sui Ronchéti un monitoraggio del paesaggio, la cura degli spazi verdi dentro e intorno al paese, il recupero e la cura dei margini dell'abitato.
- Il lancio di inchieste di vita che raccontino la comunità a sé stessa e agli altri, con idonee restituzioni: i lavoratori Luxottica, gli ortolani, la gente della Campagna, singoli protagonisti ed epopee famigliari...
- Raccolta e narrazioni di memorie ed esperienze: degli anziani, su temi specifici, talora dolorosi come Isernia e Manduria, ma anche testimonianze dirette (sul modello della *sedia rossa* a Mezzano)... ma anche dei giovani su esperienze all'estero, intercultura, Erasmus, viaggi personali, cammini, come pure quelle di quanti sono arrivati o arriveranno a Siror a partire da altri paesi e continenti.

Funzioni del contenitore tabià e degli spazi

circostanti: abbiamo già ricordato che la *nuova fabbrica* del *tabià* dovrà essere il più versatile ed aperta possibile. Non spetta a noi sindacare sulle soluzioni architettoniche che si dovranno attuare per rendere sicuro e adeguato il *tabià*, tanto più che già esiste un progetto dal quale partire. Ci preme piuttosto il fatto che ci sia coerenza tra gli interventi edilizi e la funzione di *baricentro / piazza coperta / fabbrica di socialità e idee* che andiamo avanzando. Per avvicinarci a questo risultato non sarà inutile riassumere qui le principali funzioni che i suoi spazi dovrebbero offrire:

- Piccolo allestimento stabile di narrazione della *fabbrica del latte*
- Spazio informativo di libera fruizione, stabile ed aggiornato in tempo reale
- Angolo di consultazione di una selezione di testi di tema locale
- Spazio per mostre e allestimenti temporanei, tradizionali o multimediali
- Spazio per laboratori artistici, artigianali e sensoriali
- Spazio per spettacoli, concerti, proiezioni, incontri di gruppo e attività educative
- Eventuale zona studio
- Deposito di arredi e attrezzature
- Servizi igienici?

6. Una sperimentazione per la gestione della nuova *fabbrica* e dei suoi contenuti

2021: un anno di prova: Alcune delle attività e funzioni che abbiamo elencato potrebbero confliggere tra di loro. Altre, invece, dipendono dal sistema di apertura e custodia che sarà adottato. Tutte dovranno comunque essere valutate e tenute presenti in sede di progettazione del recupero, in rapporto sia alla realtà fisica sia al valore storico dell'edificio.

Per queste ragioni proponiamo di avviare, nel corso del 2021, un'attività sperimentale che consenta di:

- Verificare la coerenza e l'attuabilità degli obiettivi generali
- Verificare la funzionalità dello strumento dei *patti tra cittadini e amministrazione*
- Verificare le ipotesi sul futuro uso del *tabià* e, di conseguenza, il progetto a suo tempo approvato.

Un'ipotesi di gestione dei contenuti e delle attività: Per attuare questa sperimentazione proponiamo di immaginare il nuovo *tabià* come si trattasse di una rivista con una sua *redazione* che ne curi con regolarità il *palinsesto*. Come ogni giornale, dovrebbe avere un direttore

responsabile che coordini la redazione, dove ciascuno si occupi di sezioni specifiche. Come un giornale, anche il *tabià* dovrebbe avere una sua testata (*il/el tabià?*) Ben visibile in loco. E magari un sottotitolo (*de istà*, ma anche *d'autunno*, *d'inverno* e *di primavera*) che ne scandisca la periodicità e garantisca la distribuzione delle proposte lungo tutto l'anno.

È il caso di precisare che questa nostra proposta vuol essere, per quanto possibile, collaborativa, complementare e coordinata con le eventuali attività o iniziative di altri gruppi, associazioni o soggetti che già operano o che volessero proporsi a Siror.

Una visione del calendario della comunità:

Nell'organizzare le proposte del *tabià/giornale* la redazione dovrà perciò temperare il nostro quotidiano *tempo lineare* (che spesso *consuma* il presente e *dimentica* il passato in vista di un futuro a priori *progressivo*) col *tempo circolare* della tradizione (che offriva utili punti di ancoraggio e ritorni nella vita del singolo e della comunità). Dovrà ragionare sulle idee di *evento* (accadimento che spesso si sovrappone al tempo comunitario ignorandone le ciclicità oppure strumentalizzandole in funzione della dicotomia tra *alta stagione* turistica e *stagione morta*) e di *ricorrenza* (quotidiana, settimanale, mensile, stagionale, annuale, pluriennale...). Dovrà forse condurre un ragionamento sulla visione *événementielle* della storia e su quella di *lungo periodo*. Gli *eventi* sono forse il corrispettivo temporale di quello che sono per lo spazio i *non-luoghi*?

Una fruizione multipla: Riepilogando i contenuti possibili, possiamo immaginare diverse sezioni del nostro *tabià/rivista*:

- Una fruizione libera e sempre disponibile di alcune proposte di base
- Una dotazione minima e costante di *rubriche* fisse che scandiscano il calendario: una *rubrica* fotografica mensile? un allestimento sonoro? i

profumi del *tabià*? i gusti del *tabià*? Delle *rubriche* stagionali?

- Su questa struttura base si potranno innestare le proposte estemporanee: *articoli*, *reportage*, *saggi*: come mostre, incontri, corsi, riunioni, ecc.

- Ciò dovrà essere accompagnato da un ragionamento complessivo sui vari destinatari e fasce d'età da raggiungere e sui linguaggi e media da adottare.

- Al *giornale/tabia* come luogo fisico si dovrà affiancare una sua estensione nello spazio virtuale del web e dei social. Sarà quindi da valutare se creare un sito o un podcast, delle pagine Instagram, Facebook o altro ancora, per tenere aggiornata una parte di utenza, la più giovane, sulle proposte del *tabià*.

- Al tempo stesso, per raggiungere la consistente popolazione anziana e la comunità locale è da valutare una presenza regolare sul bollettino decanale *Voci di Primiero*. Ma anche altri mezzi tradizionali, come locandine o volantini, e persino il passaparola possono risultare molto efficaci presso le fasce più tradizionali di cittadini.

- Il tutto dovrà essere organizzato sulla base di un calendario/*sommario* trimestrale, predisposto da una *redazione*, la quale anticipi il contenuto del *numero* della stagione successiva.

Un'ipotesi di organigramma: Il funzionamento del *tabià/rivista*, incentrato sullo strumento dei *patti di collaborazione*, necessiterà di un organigramma minimo che garantisca un raccordo efficace tra cittadini, gruppi, associazioni ed altri soggetti sociali, da una parte, e Amministrazione comunale, dall'altra. In via sperimentale, ipotizziamo i seguenti soggetti:

- L'Amministrazione la quale predispone e approva il regolamento dei *patti*; concorda, redige e approva i singoli *patti*; partecipa al lavoro della *redazione* nelle modalità che riterrà più opportune.
- La redazione, composta da almeno tre persone, una delle quali con funzione di direttore responsabile. Essa sollecita e raccoglie le

proposte dei cittadini; le verifica in relazione agli obiettivi del progetto; le inserisce nel *palinsesto* dislocandole nel calendario; supporta e facilita l'attuazione dei *patti* nei tempi e modi concordati; cura la comunicazione del progetto. In prima battuta, per l'anno di sperimentazione, la redazione potrebbe essere curata dal gruppo sottoscrittore di questa proposta.

- Un referente operativo/gestionale del *tabià* di scelta e incarico comunale. Egli cura la manutenzione ordinaria dell'edificio; ne gestisce arredi e tecnologie in relazione alle attività in corso e si accerta del loro buon funzionamento.
- Un responsabile della sorveglianza individuato dal Comune attraverso uno specifico *patto*. In prima istanza, finché il *tabià* non sarà adatto a diventare una *piazza coperta* sempre agibile, ne curerà le aperture e il controllo giornalieri. In seguito, con l'apertura continuata, non potrà trattarsi di una custodia tradizionale e continuativa, troppo onerosa. Ci si dovrà probabilmente avvalere di un controllo video che dia garanzia di sicurezza. A secondo della fase, si potrà valutare l'affidamento di questo ruolo a una singola persona, a un'associazione già esistente o formata *ad hoc* (ad esempio un gruppo di volontari pensionati...), oppure il coinvolgimento di un'attività commerciale nelle vicinanze che potrebbe averne anche un ritorno economico indiretto.

8. Conclusioni e impegno

Tutte le ipotesi qui avanzate dovranno essere oggetto di sperimentazione e verifica finale lungo il corso dell'anno 2021, così da costituire poi la base per delle decisioni ponderate e ben fondate, in merito sia alle attività, sia alle funzioni e all'intervento di riuso del *tabià* da programmare, auspichiamo, per l'anno successivo.

Un processo partecipato aperto alla comunità

Tre sono le possibilità per partecipare all'azione del gruppo di lavoro "*da/per Siror*":

1. Sottoscrivere il presente Documento "*Il tabià come luogo dove informarsi, incontrarsi e immaginare un futuro di Siror*". Gli aderenti partecipano alle riunioni della Rete civica;
2. Manifestare la vicinanza alle idee della cittadinanza attiva che è alla base di questa esperienza;
3. Proporre alla Rete civica la realizzazione di iniziative.

Per queste ragioni, i sottoscrittori cittadini e compaesani di Siror si dichiarano disponibili a partecipare e collaborare, ciascuno per le proprie capacità e possibilità, alla sperimentazione proposta nel corso dell'anno 2021 dal presente documento.

Siror, febbraio 2021

I sottoscrittori:

| | |
|---------------------|-----------------------|
| Vanessa Gubert | Daniele Doff Sotta |
| Andrea Orsolin | Angelo Franceschinell |
| Pietro Bettega | Andrej Pintar |
| Chiara Gobber | Dino Zanetel |
| Luca Brunet | Walter Taufer |
| Elisa Faoro | Sandro Gadenz |
| Giovanni Doff Sotta | Davide Pintar |
| Gianfranco Bettega | Giacomo Longo |
| Lucia Pradel | Lucia Lucian |
| Bianca Pastori | |

Chi ha manifestato vicinanza e desiderio di essere informati:

| | |
|--------------------|-------------------------|
| Adriana Stefani | Mariano Longo |
| Claudio Cesari | Nicola Chiavarelli |
| Patrizia Toffol | Cristina Zorzi |
| Maurizio Salvadori | Mariano Turra |
| Aurelia Longo | Elisabetta Castelpietra |
| Silvano Doff Sotta | Daniela Lucian |
| Giada Longo | Riccardo Corona |

Referente:

Walter Taufer

Per aderire:

e-mail: daperSiror2021@gmail.com

Instagram: @tabia_siror

Facebook: Tabià Siror